

Anche i girasoli 'piegati' dalla siccità

Allarme degli agricoltori: «Raccolti miseri di mais e sorgo, olivi e i vitigni in sofferenza e molti pozzi sono già prosciugati»

Le piante perdono i frutti, le foglie si seccano e nei pozzi, quelli meno profondi, non c'è più acqua. E' allarme siccità «e le colture ne stanno risentendo in modo pesante» dicono gli agricoltori. «Nella nostra attività - spiega Pier Giorgio Canducci la cui azienda agricola si trova nella zona di Santarcangelo - le colture stanno soffrendo. Per lo più abbiamo colture orticole, e senza acqua è un problema. Oggi riescono a salvarsi solo quelle attività che possono contare su pozzi privati e profondi. Ma anche questo non è più una garanzia. Infatti chi ha spazi che non scendono molto in profondità non trova più l'acqua. La siccità è tale che anche la falda si è abbassata. In queste condizioni devi fare una scelta, far sopravvivere alcune colture e lasciare indietro altre. Noi siamo specializzati in fagiolini, purtroppo non è la stagione adatta. Questi repentini sbalzi di temperatura e garbino fanno cadere i fiori e addio raccolto. Chi può godere dell'acqua del Cer, il canale emiliano romagnolo, è avvantaggiato, ma i benefici non arrivano a monte dell'autostrada e per tutti noi rimangono i soliti problemi. Poi, dopo mesi di assenza di piogge, rischiamo i disastri visti in pianura padana, il che è anche peggio».

A soffrire sono anche gli olivi. «Purtroppo, nonostante siano alberi che radicano in profondità. La siccità è tale che stanno andando in sofferenza e questo danneggerebbe il raccolto -



spiega Roberto Bianchi titolare dell'omonimo Podere a Coriano -. Se nelle prossime settimane non cambierà nulla le piante dovranno salvarsi e nel farlo ad essere sacrificato sarà il frutto. Verrebbe compromessa la qualità dell'olio oltre alla quantità». Mentre per l'olivo ci si preoccupa, «ci sono altre colture che sono già state colpite. I girasoli ad esempio non riescono a produrre semi per la mancanza di acqua. Stessa cosa capita con il mais. Non c'è acqua e non c'è produzione. Questi sono solo

due esempi a cui se ne potrebbero aggiungere altri. Il sorgo ad esempio ha avuto un raccolto molto misero. Chi faceva tre o quattro tagli di foraggio si è fermato a uno, ed anche questo

IL PROGETTO

Coldiretti chiede alla Regione di procedere velocemente con l'utilizzo delle ex cave lungo il Marecchia per raccogliere acqua



Un campo arido in cui faticano a sopravvivere i girasoli
Sopra Roberto Bianchi titolare dell'omonimo podere a Coriano

è un problema. La situazione è tale che in alcune colline stanno andando in difficoltà anche le viti, soprattutto nei vitigni più giovani con piante non radicate in profondità».

L'emergenza è tale che Coldiretti è tornata a chiedere un maggiore impegno sulle ex cave lungo il Marecchia, per la raccolta dell'acqua nei mesi invernali così da poter avere piccoli bacini idrici da utilizzare in estate particolarmente siccitose. «La disponibilità di acqua, piovana o d'irrigazione - spiega il presidente di Coldiretti Rimini Guido Cardelli Masini Palazzi - rappresenta uno dei fattori più importanti per determinare la sopravvivenza delle piante e la loro pro-

duttività, ma per alcune colture, come vigneti ed uliveti, non è possibile fare un'irrigazione di sussistenza e la sofferenza delle piante è già ai massimi livelli». Servono i bacini. «Non è più rinviabile l'esigenza di attuare il progetto di recupero dei diversi bacini delle ex cave ora inutilizzate per immagazzinare acqua in inverno per poi usarla nel periodo estivo - spiega il vicedirettore Giorgio Ricci -. Con la Regione si è aperto un dialogo concreto per arrivare a questa soluzione per la quale auspichiamo un iter burocratico veloce avente come fine la salvaguardia delle aziende agricole fondamentali per l'economia e la tutela del territorio».

Andrea Oliva